

L'INTERVISTA Da 40 anni in Rai il direttore della DS riparte per il suo ultimo campionato «Pizzul e Ventura conduttori e nessun opinionista fisso» «Biscardi è andato via? La riforma camminerà più veloce»

Il sasso dallo Stagno «Overdose da calcio»

Il pallone torna a riempire le domeniche degli italiani e ricomincia la pioggia di parole sul campionato. Anzi, in questa stagione il calcio televisivo rischia di trasformarsi in un autentico alluvione.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La stagione calcistica che inizia oggi potrebbe essere l'ultima con Tito Stagno al timone della Domenica sportiva. Sensazioni particolari? Veramente prima di andare in pensione avrei la possibilità di dirigere la «D» anche nel '94-'95. Però mi piacerebbe fare qualcosa d'altro, magari condurre una rubrica di medicina visto che sono un dottore mancato.

Ma se le cose sono andate a finire così è stato anche per merito della Rai... Quello che non mi spiego è come sia stato possibile per la Rai firmare un contratto tanto importante alla vigilia di così grandi cambiamenti al vertice dell'azienda.

Hal paura della pensione? Il giornalista è un mestiere creativo, quando smetti senti che hai perso qualcosa. Io ho soprattutto paura di annoiarmi. Per evitarlo, cercherò di conservare tutte le mie curiosità e di svilupparle altre ancora.

L'atmosfera calcistico-televisiva è sempre più irrespirabile. Adesso siamo arrivati addirittura agli oroscopi del video-giornalista... Quando si giunge a dare un miliardo all'anno ad un giornalista io divento molto pessimista.

Table with columns: GIORNO, Programma, Ora, Canale, Note. Includes sections for LUNEDÌ, VENERDÌ, SABATO, DOMENICA, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ.

Ma in tutta la Rai non c'era una sola giornalista adatta al compito? Beh, considerato il tipo di trasmissione occorreva un tipo sportivo, giovanile, una Buttilione, per capirci, a condurre la «D» non ce la vede proprio. E poi non è che potevo attingere all'intero staff giornalistico della Rai.



Raimondo Vianello, conduttore di «Pressing». Sopra, Tito Stagno, direttore dei servizi sportivi del Tg 1. Sotto, Aldo Biscardi. Biscardi ha fatto un affare, non so se lo ha fatto Tele+2. In ogni caso con la sua partenza la rinascita della Rai potrà avvenire più in fretta.

E non si salva neppure il giovedì

Il calcio è tratto, il calciofilo è quasi colto. Presto, ragionevolmente, scotta. Perché a tutto un limite, che nella fattispecie se non è stato già superato è prossimo ad esserlo. Visto che dopo avere abolito il riposo stagionale (la macchina telecalcistica non s'è arrestata nemmeno in luglio e agosto) quest'anno si cancellerà anche quello settimanale.

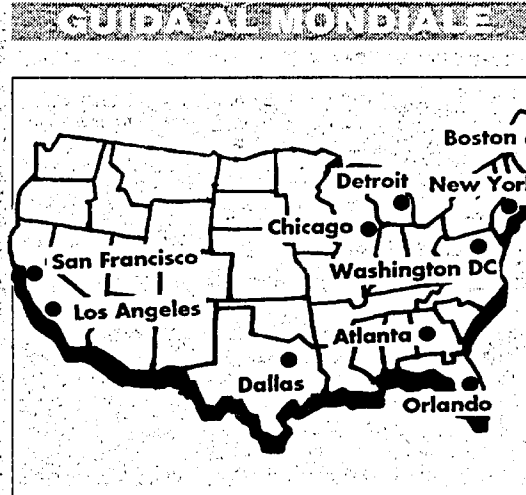
1994, la caravella pallone alla conquista dell'America

FRANCESCO ZUCCHINI ROMA. Comincia il campionato che porta in America: dal Mondiale ci dividono nove mesi e mezzo e tre partite, quelle con Estonia, Scozia (a Roma) e Portogallo (a Milano).

La guida del campionato mondiale americano del 1994 parte doverosamente dal giorno del sorteggio: urne e bussolotti entreranno in azione per la composizione dei sei gruppi (quattro squadre ciascuno, agli ottavi accederanno le due prime classificate di ogni gruppo).

La guida del campionato mondiale americano del 1994 parte doverosamente dal giorno del sorteggio: urne e bussolotti entreranno in azione per la composizione dei sei gruppi.

La guida del campionato mondiale americano del 1994 parte doverosamente dal giorno del sorteggio: urne e bussolotti entreranno in azione per la composizione dei sei gruppi.



New York il 18 giugno, la seconda ancora a New York il 23, la terza a Washington il 28 giugno.

(103.000) di Los Angeles; il «Giants Stadium» (77.000) di New York; il «Citrus Bowl» (70.200) di Orlando; lo «Stanford Stadium» (85.000) di San Francisco; il «Kennedy Stadium» (55.500) di Washington.

I botteghini degli stadi, altra novità, dovrebbero rimanere chiusi. Alan Rothenberg, presidente del comitato organizzatore, è fiducioso: «Ci sarà il tutto esaurito prima di cominciare l'avventura». Il quanti-voce di tagliandi per le 52 partite è di 3 milioni 600, oltre un milione in più rispetto a Italia '90, quando i biglietti venduti furono due milioni e mezzo.